l'Unità / domenica 23 novembre 1975

NEL 1976 IL NUOVO SISTEMA DELL'AUTOTASSAZIONE

Come risparmiare il 15% di imposta complementare

Con la dichiarazione dei redditi (spostata al 30 aprile) basta calcolare e versare anticipato l'intero importo annullando così le spese di rateizzazione che restano nelle tasche del contribuente

Anno nuovo, sistema di imposizione fiscale nuovo, almeno per chi è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi non sottoposti a trattenuta alla fonte. La maggiore novità introdotta dalle nuove forme fiscali (il cosiddetto provvedimento Visentini appena varato dalla Camera e che entrerà in vigore quando tra poco verrà definitivamente approvato dal Senato) consiste infatti nell'autotassazione, cioè in un sistema almeno per gli italiani completamente nuovo di pagare le imposte.

COME FUNZIONA — In pratica, d'ora in poi, contestualmente alla presentazione della dichiarazione dei redditi (cioè, almeno nel '76, non più entro il 31 marzo ma entro il 30 aprile), il contribuente potrà calcolare personalmente — e vedremo che non si tratta di impresa difficile — l'importo della imposta dovuta su quello stesso reddito denunciato e versarla in un'unica soluzione alla banca più vicina. Fatto salvo il diritto degli uffici finanziari di verificare la veridicità della dichiarazione e la esattezza dei calcoli relativi all'imposta versata, in questo modo il contribuente avrà chiuso una volta e per tutte la partita, e con (relativo) reciproco vantaggio: suo, perchè oltretutto avrà risparmiato non poco sull'entità della somma da pagare; e dello stato, che in questo modo realizzerà più rapidamente una parte non indifferente delle somme in entrata e per giunta con costi assai minori degli attuali.

L'ALTERNATIVA - L'autotassazione non diventa un sistema obbligatorio per la riscossione delle imposte. Chi non intende ricorrervi, può infatti continuare a pagare l'imposta sul reddito con il sistema tradizionale dell'iscrizione a ruolo effettuata dagli uffici e della riscossione ritardata, ed anche rateizzabile, da parte delle esattorie. Ma in questo caso, il contribuente dovrà pagarne le conseguenze sotto forma di un aumento complessivo del 15% dell'imposta da pagare: il 10 per cento in più come quota fissa ed un ulteriore 5 per cento annuo come interesse per il ritardato pagamento.

SISTEMA PUNITIVO? — Quest'aggravio non deve essere considerato come una sorta di penale. Il discorso va capovolto: il pagamento dell'imposta contestualmente alla presentazione della dichiarazione dei redditi (cioè l'autotassazione) consente infatti di mitigare l'attuale evidentissima sperequazione di trattamento tra i redditi derivanti da lavoro soggetti a trattenuta alla fonte (stipendi, salari) o a ritenuta d'acconto (compensi a professionisti); e gli altri, da segnare sull'ex modulo Vanoni, sottoposti invece a esazione notevolmente ritardata e soddisfatta con danaro svalutato e nel frattempo investito spesso in modo più proficuo.

UN COLPO ALLE ESATTORIE — Non a caso, del resto, l'opposizione più strenua e rigida al nuovo sistema non è venuta dai ceti medi più direttamente interessati alla pratica e alle conseguenze dell'autotassazione, che anzi le organizzazioni di numerose categorie — quelle degli artigiani per esempio — avevano manifestato e hanno confermato interesse per l'introduzione del nuovo meccanismo. L'opposizione è venuta piuttosto, e forsennata dai gestori delle esattorie, cioè di quelle cospicue forze che hanno costruito fortune colossali proprio sulla pura intermediazione parassitaria tra il cittadino e il fisco, privando questo di una parte rilevante delle entrate con aggi rilevantissimi e soffocando quello con ulteriori tangenti. Ora, con l'autotassazione (ma, per adesso, limitatamente ad essa), il sistema esattoriale viene estromesso dal circuito nè si può dire che agli interessi degli esattori si sostituisca un pari lucro del sistema bancario, essendo il diritto di commissione degli istituti di credito drasticamente limitato allo 0,25 per cento con un tetto massimo di 30 mila lire, quando l'imposta superi i 12 milioni.

I DISAGI INIZIALI — Ciò non toglie che il cittadino orientato a ricorrere al nuovo sistema possa trovarsi — specialmente con la dichiarazione dell'anno prossimo relativa ai redditi di quest'anno — in qualche difficoltà. Il sistema creerà qualche problema in particolare a quanti anche l'anno scorso abbiano fatto la dichiarazione e/o siano ricorsi alle norme sul condono fiscale. Il ritardo che si è accumulato nelle esazioni di imposta determinerà certamente un accavallarsi di scadenze di pagamento e, di conseguenza, potrà determinare oggettivamente delle difficoltà nel saldo in una soluzione della imposta sui redditi 1975. Ma si tratta di difficoltà destinate ad esaurirsi man mano che la macchina fiscale riprenderà a funzionare con (una certa) regolarità.

UN PRONTUARIO PER TUTTI — Difficoltà e disagi potranno essere in qualche misura mitigati dalla disponibilità di più aggiornati e snelli strumenti operativi, appunto per realizzare l'autotassazione? Esistono in questo senso precisi impegni governativi, assunti su richiesta dei comunisti. In particolare per una profonda revisione e praticamente una totale ristrutturazione dell'ex modulo Vanoni e dei relativi riquadri, che dovranno tenere conto, tanto delle modifiche introdotte dal provvedimento Visentini (riduzione delle aliquote, aumento delle detrazioni miglioramento delle norme sul cumulo, detassazione degli assegni familiari, ecc.) quanto appunto della novità per ora solo opzionale del pagamento diretto della imposta.

In questo quadro, e appunto per rendere possibile un facile e rapido conteggio dell'entità della imposta dovuta sui redditi dichiarati e/o delle imposte dovute per ciascun tipo di reddito dichiarato, il ministero delle Finanze distribuirà, contestualmente ai nuovi moduli, un prontuario che fornirà direttamente e per qualsiasi cifra le percentuali di imposta rapportate alle varie aliquote spesso ben differenti — sulla stessa cifra — a secondo dell'origine e della qualità del reddito.

In pratica, chiunque già sa fare da solo la dichiarazione sarà messo in condizione di effettuare i calcoli per la autotassazione senza dover ricorrere ad alcuna consulenza.

PROCEDURE PIU' SNELLE — In definitiva, con la autotassazione viene compiuto un altro passo in direzione, se non anche di un capovolgimento dei criteri fiscali, almeno del progressivo snellimento delle procedure e stavolta — almeno in linea di principio — anche ben oltre il campo dell'imposizione sui redditi. D'altra parte frequentemente il contribuente già pagava tutto in una volta il carico d'imposta che pure poteva essere dilazionato a cartelle bimestrali secondo il sistema esattoriale. Ma sino ad ora se ne era avvantaggiata sempre e solo l'esattoria, con un notevole lucro sulla piena e immediata disponibilità dell'intero tributo. Ora il vantaggio passa allo stato, che inoltre può ridurre considerevolmente le spese di accertamento (basti pensare al costo del computo dell'imposta su ciascuna dichiarazione dei redditi) e soprattutto sburocratizzare la propria iniziativa fiscale convertendola progressivamente — come già hanno fatto quasi ovunque, all'estero — ai controlli di merito e alla lotta alla evasione dei contribuenti più grossi e sinora più abilitati a qualsiasi frode.

MAGGIORE SEVERITA' — Da qui a esigere che questi ammodernamenti si traducano appunto in concrete misure per attenuare se non ancora per risolvere l'iniquità sostanziale del nostro sistema fiscale, il passo è breve e va compiuto con la volontà politica di affrontare davvero i due nodi di fondo. Da un lato il persistente squilibrio sostanziale tra imposte indirette e imposte dirette per cui la stragrande maggioranza delle entrate fiscali continua a provenire dalle imposte indirette, che colpiscono indiscriminatamente tutti i contribuenti ricchi e poveri, sfruttati e sfruttatori. E dall'altro la scandalosa facilità con cui i più grossi contribuenti — tenuti tra l'altro a fare la dichiarazione — continuano ad evadere all'obbligo della imposizione progressiva mentre i percettori esclusivamente di reddito soggetto a trattenuta alla fonte pagano tutto e subito, sino all'ultima lira.

Giorgio Frasca Polara

A MILANO IL SALONE DEL CICLO E MOTOCICLO

MILANO — Si è aperto ieri a Milano il 44. Salone internazionale del ciclo e motociclo. Partecipano all'edizione di quest'anno 995 ditte di 19 paesi, fra i quali, per la prima volta, la Repubblica popolare cinese. NELLA FOTO: una ragazza indossa una novità del Salone, il casco descritto come il «più leggero» del mondo

Aveva 14 anni

Orrenda morte di un ragazzo operaio

Dal nostro corrispondente

LECCO, 22

Un ragazzo di 14 anni che aveva iniziato a lavorare da appena tre settimane in una officina è morto orribilmente ustionato dalle fiamme.

L'incendio si è sviluppato per il contatto fra un mozzicone di sigaretta e la segatura intrisa di cherosene, depositata nel fondo di una buca per meccanico. Il fatto è avvenuto ieri, poco prima delle 15. Il giovane è fuggito dall'officina avvolto completamente dalle fiamme. Numerose persone hanno assistito alla tragica scena. Un gruppo di volonterosi ha tentato di soccorrere il ragazzo ricorrendo ad una coperta. Ma l'operaio, preso dal panico, si è liberato dalla stretta dei soccorritori e si è messo a correre, sempre avvolto dalle fiamme, per poi cadere a terra inerte.

La vittima si chiama Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva terminato la terza media lo scorso giugno. Aveva trovato un lavoro, venti giorni fa, anche per una sua passione per i motori, presso l'autofficina di proprietà di Franco Conti di 23 anni, nel quartiere San Giovanni di Lecco. Nel pomeriggio di ieri era stato incaricato di pulire la buca sulla quale vengono collocate le auto per le riparazioni. Ad un tratto aveva lasciato cadere a terra, sulla segatura intrisa di cherosene, un mozzicone di sigaretta accesa. Le fiamme lo hanno subito avvolto. Ivano Mendi ha invocato aiuto. Il primo ad accorrere è stato Stefano Albe di 17 anni che lo ha aiutato ad uscire dalla buca, trasformatasi in una trappola mortale. Il giovane è corso sulla strada invano trattenuto dalle persone presenti.

Quando infine veniva raggiunto era ormai orribilmente ustionato. Veniva subito condotto all'ospedale di Bergamo dove decedeva dopo qualche ora. Anche il giovane che per primo lo aveva soccorso veniva ricoverato all'ospedale di Lecco con una prognosi di 20 giorni per ustioni di secondo e terzo grado al volto e alle mani.

La disgrazia lascia dubbi inquietanti: ancora una volta la morte ha colpito, sul lavoro, un ragazzo di 14 anni, in una età che ancora dovrebbe essere destinata ai giochi. Non è possibile parlare di responsabilità della ditta presso cui lavorava, anche perché sembra dimostrato che il tragico fatto sia dovuto alla inesperienza del ragazzo. Ma non è possibile nascondere il fatto che la giovane vita stroncata sul lavoro, rappresenta comunque un accusa al sistema.

Ivano ha trovato la morte in una buca d'officina, mentre tanti altri suoi amici coetanei studiano sui banchi di scuola.

Claudio Redaelli

Enzia, Agatino, Filippo e Carmela Alaimo ringraziano sentitamente tutti quanti sono stati loro vicini nel momento della morte del loro caro

DAMIANO

Scifoni C. e C. - Corso Francia Tel. 3277777

Primi tardivi interventi per due ospedali psichiatrici del Sud

NOCERA: 6 RINVIATI A GIUDIZIO CATANIA: INTERNATI TRASFERITI

Per i dirigenti del manicomio campano l'imputazione è di abuso e interesse privato, ma si indaga anche sui maltrattamenti - Nella città siciliana il nuovo ospedale da tempo bloccato dalla rissa clientelare dc

SALERNO, 22

Sei rinvii a giudizio (che «esistono», ma non sono ancora stati depositati in cancelleria dal sostituto procuratore dr. Lamberti) per altrettanti responsabili del «lager» di Nocera Inferiore, l'ospedale psichiatrico denunziato dai sindacati ospedalieri e dal presidente socialista della provincia di Cosenza, Ziccarelli. Coloro per i quali è stato deciso che compariranno davanti ai giudici, sono 5 noti esponenti politici democristiani ed uno socialista. Si tratta dell'ex presidente dc della Provincia di Salerno, avv. Diodato Carbone; dell'assessore provinciale dc Antonio Innamorato; del geometra Fernando Di Laura-Frattura, consigliere regionale dc del Molise; del prof. Emilio Greco, dc di Cosenza; del geometra Michele Principe, socialista; e del geometra Adelio Fioritto, dc di Isernia.

L'imputazione è di abuso e interesse privato in atti di ufficio; ma l'indagine prosegue su altri reati (maltrattamenti ai degenti) ed anche su altre persone: quando ai primi di ottobre lo scandalo scoppiò per la denuncia del presidente della Provincia di Cosenza (l'ospedale è consortile, ed ospita ammalati del Salernitano e di altre province meridionali) gli avvisi di reato furono dieci. I quattro rimasti fuori da questo primo provvedimento di rinproteste perché le cose non migliioravano — ogni anno dal '69 al '74, e contengono tutto ciò che il dr. Lamberti scopre solo ora, facendo seguire, come è giusto, i provvedimenti giudiziari del caso. vio a giudizio sono i medici Ernesto Failla, direttore sanita..o, Italo Petti, Renato Biondi, nonché il direttore amministrativo Angelo Longobardi. Il giudice inquirente attende, per ulteriori provvedimenti, la perizia sull'ipotesi di reato di maltrattamenti, affidata ad una commissione presieduta dal neurologo napoletano prof. Dargut Kemali, il cui deposito avverrà ai primi di dicembre.

Comunque, su questo argomento, hanno già reso al magistrato ampio e documentato resoconto numerosi dipendenti dell'ospedale, mentre i carabinieri hanno fornito al giudice 400 agghiaccianti fotografie sulla condizione, peggiore di quella di un campo di sterminio, in cui hanno trovato moltissimi dei 2.300 degenti.

* * *

CATANIA, 22

Un moderno ospedale psichiatrico pronto già da diversi anni e che per le lotte di potere interne alla DC catanese intorno alla futura direzione non viene utilizzato; dall'altra parte, un reparto psichiatrico presso l'ospedale Garibaldi le cui condizioni hanno guadagnato al medesimo il soprannome di «fossa dei serpenti»: questo uno degli aspetti più vistosi della grave situazione del settore dell'assistenza psichiatrica a Catania il cui nodo sembra finalmente venuto al pettine, dopo anni di denunce

Adesso è arrivato finalmente un ordine del prefetto per la chiusura del reparto, ma la sistemazione alternativa dei circa 70 ricoverati non appare facile data l'impossibilità di utilizzare i locali del nuovo ospedale psichiatrico ancora chiuso. Il prefetto ha disposto che i cosiddetti «dimettibili», cioè coloro che possono affrontare il trasferimento, vengano ricoverati in cliniche private e le rette di degenza vengano pagate dall'amministrazione provinciale; per gli altri, una ventina, si dovrà trovare una sistemazione all'interno dello stesso ospedale Garibaldi. Sempre il prefetto ha messo a disposizione della amministrazione dell'ospedale la somma di 70 milioni per avviare immediatamente i lavori di ristrutturazione di quella parte della «fossa» ancora recuperabile.

E' dunque un primo passo avanti, ma lo scandalo resta, sia sul piano sanitario che su quello politico ed amministrativo.

E veniamo adesso al nuovo ospedale. Da diversi anni la maggior parte dei reparti è pronta, completa perfino di arredamento, ma tutto è sotto chiave. Addirittura alcune strutture, prive come sono di ogni manutenzione, presentano già dei tipici danni da abbandono. Catania non usufruisce ancora di questa struttura sanitaria per due motivi fondamentali: da una parte la rissa politica che si è scatenata all'interno della DC per la questione delle assunzioni del personale e, dall'altra, la rissa dei «baroni» della medicina, a cui non è certo estranea la stessa DC, per l'occupazione dei posti di potere

Da dire ancora, per finire, che la passata amministrazione provinciale non ha utilizzato nemmeno i 3 miliardi a disposizione per il completamento definitivo dell'ospedale psichiatrico

Come giudice istruttore di Brescia

Vino prende il posto dell'esonerato Arcai

BRESCIA, 22

Il dott. Domenico Vino è da oggi, ufficialmente, il nuovo giudice istruttore presso il tribunale di Brescia. Al magistrato che dirige la istruttoria sulla strage di Brescia e sulla morte di Silvio Ferrari, la notizia è stata comunicata al termine di una riunione svoltasi presso la Procura generale della Corte d'appello, presenti il procuratore generale dott. Ugo Caristo e il Procuratore della Repubblica dott. Salvatore Majorana.

Il dottor Vino subentra nella «titolarità» dell'incarico al dott. Arcai, a seguito della modifica tabellare approvata dal Consiglio superiore della magistratura con l'esclusione da giudice istruttore di quest'ultimo; misura determinata dalla comunicazione giudiziaria per strage notificata ad Andrea Arcai, figlio del giudice, e dalla oggettiva incompatibilità che ne derivava per il padre. Il dott. Vino non lascerà l'istruttoria sulla strage mentre l'inchiesta «SamMar», tenuta fino a pochi giorni dal dott. Arcai, verrà affidata, a quanto sembra, già nei prossimi giorni ad altro magistrato. Sulla vicenda «rimborso spese» e sulla denuncia avanzata dal dottor Giovanni Arcai nei confronti dei colleghi — dott. Vino e dott. Trovato — per truffa e falso, abbiamo chiesto al dott. Majorana quali sono gli ultimi sviluppi.

«Ufficialmente né la Procura della Repubblica né la Procura generale (cioè gli uffici investiti direttamente da ogni azione penale da intraprendere) non hanno ricevuto nessuna denuncia. Non ci possono essere quindi indagini in corso. Può chiedere conferma alla Procura generale».

La riunione congiunta presso la Corte d'appello, la nomina del dott. Vino a giudice istruttore tutelare stanno a dimostrare che le notizie pubblicate da alcuni quotidiani nell'edizione di venerdì sono false? Nessun commento.

PIO XII E IL MASSACRO DELLE FOSSE ARDEATINE

Chiesta la condanna di Katz autore di «Morte a Roma»

Per il PM papa Pacelli non era a conoscenza delle intenzioni tedesche - Le pene proposte per lo scrittore, il regista Cosmatos, e il produttore Ponti

Lo storico americano Robert Katz, autore del libro «Morte a Roma», il produttore cinematografico Carlo Ponti e il regista Pan Cosmatos del film «Rappresaglia» tratto dal libro stesso sono colpevoli del reato di diffamazione per la memoria di Papa Pio XII. Queste le conclusioni del PM dottor Giorgio Santacroce che ha chiesto la condanna per Robert Katz ad un anno e quattro mesi e la multa di lire 300.000 mentre per Ponti e Cosmatos la pena dovrebbe essere di 8 mesi di reclusione. Per tutti e tre gli imputati tuttavia il PM ha invocato i benefici di legge.

«Da molte parti — ha dichiarato il PM nella sua requisitoria — è stato detto che questo è un processo inopportuno e che è singolare e significativo che il Vaticano abbia mantenuto il massimo riserbo su tutta la vicenda. Non si può parlare di silenzio per due motivi: il Vaticano ha dato una prima risposta accelerando il processo di beatificazione di Pio XII, inoltre Paolo VI nel maggio scorso ha dato una risposta esaltando l'opera e la figura di Papa Pacelli».

Sulle valutazioni del libro di Katz il PM ha ricordato che è un'opera di facile lettura e che si basa principalmente su considerazioni personali e interviste. L'indagine storica quindi è considerata superficiale e la critica lascerebbe il posto alla diffamazione perchè i giudizi morali espressi su Pio XII non dovrebbero rientrare nel compito dello storico come invece hanno preteso di fare Robert Katz e gli autori del film «Rappresaglia». Secondo il PM, Robert Katz ha ignorato le voci di coloro che sostenevano il contrario e cioè che Pio XII non poteva conoscere i tempi e le modalità della rappresaglia nazista.

Per questo aspetto il PM è forse caduto nello stesso errore di Katz presentando la sua convinzione sulla vicenda come unica e assoluta. Ma mentre lo storico americano nella premessa del libro ha dichiarato di essere pronto a rettificare le sue opinioni e che la verità su quella vicenda si apprenderà soltanto quando il Vaticano metterà a disposizione degli storici i documenti dell'epoca, il PM si è detto convinto che Pio XII sarebbe stato all'oscuro delle intenzioni naziste. Per avvalorare la sua tesi, il PM ha citato numerose testimonianze rese durante il lungo dibattimento da testi che vissero la vicenda in prima persona. I testi tuttavia, in maggior parte citati dalla parte civile, hanno espresso a loro volta una personale opinione che non potrebbe rispecchiare completamente la realtà di quei giorni.

Un processo in definitiva assurdo perchè nonostante la sentenza che sarà emessa dal tribunale la prossima settimana, la verità sul ruolo del Vaticano nella strage delle Fosse Ardeatine rimane ancora oscura. La legge italiana comunque prevede il reato di diffamazione anche per quanto riguarda la memoria dei personaggi scomparsi e in questo reato sarebbero incappati Katz, Ponti e Cosmatos avendo avanzato una tesi che non ha riscontri oggettivi.

«Si è voluto definire Pio XII un papa nazista — ha dichiarato nelle sue conclusioni il PM — solo perchè per dodici anni fu Nunzio apostolico in Germania. Dollman ha detto che sostenere questa tesi è follia e calunnia». La dichiarazione dell'ex capo delle SS a Roma è stata fatta propria dal PM che conseguentemente ha chiesto le condanne. Il processo riprenderà domani con le arringhe del collegio di difesa.

f. s.

Lettere all'Unità

La condizione e il ruolo dell'operaio

Caro direttore,

ha detto il compagno Lama al Congresso degli scrittori: «Non mitizzate gli operai: sono uomini e non semidei. Come tali hanno intelligenza e bassezze. Non dovete adulare il lavoratore, cercate semmai di comprenderlo».

Io sono un «colletto bianco» e come tale non classificabile né come operaio né come intellettuale: il mio livello di istruzione mi fa appartenere alla classe operaia e perciò la retorica intellettuale nel mito dell'operaio «asse portante della società», «portatore di una cultura superiore», mi ha sempre irritato. La verità è che sono sempre gli intellettuali che dall'alto della loro erudizione (borghese fin che si vuole...) intendono stabilire cosa dare o non dare agli operai e usano la classe operaia come una bandiera. La classe operaia è, sì, l'asse portante ma per il ruolo che la società le assegna: di produzione, di sfruttamento fisico che diventa condizionamento intellettuale. Si pensi agli orari del pendolare. Si ha un bel dire che operaio è anche l'insegnante, il professionista, lo scrittore in quanto ugualmente vittime di un sistema alienante, ma la condizione di fatica, di mancanza di spazi per elaborare riflessioni che subisce l'operaio, il contadino, è sostanzialmente diversa.

Si parla di scuola per tutti: tutti andranno a scuola! E invece no! Dovrebbero andare a scuola solo i meritevoli per predisposizione allo studio e gli altri dovrebbero lavorare. Ma ditemi: quale figlio di professionista o nobilastro è stato mandato a fare l'operaio perché non capace di proseguire con profitto gli studi oltre la scuola dell'obbligo? Torneranno sui campi e nelle miniere, sulle impalcature malsicure sempre e solo i figli «diplomati» o «laureati» di operai e contadini. Scontenti, disadattati perché gli è stato prospettato un modello di vita diverso da quello condotto dai padri e pertanto la delusione li renderà anche cattivi operai. Guardiamo bene in faccia la realtà: impariamo a parlare avendo ben chiara la situazione.

ANNA RITA VEZZOSI
(Firenze)

Le scelte in Angola e quelle in Europa

Caro direttore,

nell'articolo di Ennio Polito sull'Angola (13 novembre) e nelle corrispondenze di Saviolì da Luanda, si fa giustamente e correttamente riferimento anche al ruolo che la Cina sta svolgendo, dalla parte di Holden Roberto, che è poi la stessa parte di un Paese imperialista come gli Stati Uniti, e di un Paese africano classicamente neocolonialista come lo Zaire (oltre che della Francia di Giscard). Ora però, sembra a me che il nostro giornale dovrebbe soffermarsi più attentamente sulle scelte cinesi in Angola, che rientrano e con coerenza in un disegno più vasto di sostegno aperto, politico e materiale, offerto dalla Cina a Paesi come il Sudan di Nimeiri o il Cile di Pinochet, per non dire la Spagna di Franco in contrapposizione al nuovo Portogallo non ancora riconosciuto, cioè Paesi reazionari e anche fascisti. Poiché d'altra parte la Cina accompagna queste sue scelte, che poi trovano corrispondenza nella sua politica europea di sostegno a personaggi come Strauss, con attacchi al socialimperialismo sovietico e a chi, come noi comunisti italiani, a esso si accoderebbe, io credo che varrebbe la pena di un approfondimento di quello che a me pare un reale sciovinismo da grande potenza in fieri, disposto a tutto, inconcepibile e inaccettabile dalle forze rivoluzionarie e antimperialiste. Ben diversa è la posizione dell'URSS, come anche la recente rottura con l'Uganda di Amin ha confermato, ispirata ai principi dell'internazionalismo socialista, dell'appoggio alle giuste lotte di liberazione dei popoli coloniali, dalla parte delle forze veramente popolari e democratiche. In questo caso, ovviamente, dell'MPLA.

Ma a proposito dell'Angola, vorrei aggiungere che lo stesso atteggiamento imposto al governo portoghese dai socialisti di Soares oltre che, si capisce, dai socialdemocratici, vorrebbe una maggiore attenzione critica. E non fosse altro perché da tempo, come abbiamo del resto osservato con chiarezza a proposito della vicenda di O Seculo, Soares e il suo partito dimostrano di avere a cuore la libertà e la democrazia finché si identificano con essi o con determinate forze interne ed esterne di un certo tipo, ma non quando interessano la difesa delle sedi comuniste, della stampa di una sinistra a loro contrapposta, del popolo angolano che si riconosce nel solo movimento impegnato a una vera indipendenza dell'Angola.

E infine, passando in Europa, ma sempre in tema di democrazia e libertà, giustamente noi abbiamo espresso il nostro dissenso sul mancato visto a Sacharov, a prescindere dalle posizioni di quest'ultimo; ritengo tuttavia che varrebbe la pena di sottolineare con energia come da parte degli altri partiti e della stampa cosiddetta indipendente, che poi a noi continuano a chiedere prove e controprove d'ogni genere, si sia accuratamente calato il silenzio sulla legge voluta in questi giorni dal governo socialdemocratico tedesco, che esclude i comunisti della RFT e chiunque professi idee di sinistra, dagli uffici pubblici e da attività di lavoro collaterali. In sostanza una legge che con la democrazia e la libertà non condivide proprio un bel nulla, gravissima dunque, degna di un risorto clima persecutorio da guerra fredda, sulla quale però all'infuori di noi, qui in Italia si è taciuto, a cominciare come sempre dalla nostra radiotelevisione

LUIGI PESTALOZZA
(Roma)

I gruppi teatrali fuori dalle istituzioni ufficiali

Al direttore dell'Unità.

Vorrei muovere un appunto partendo da un fatto particolare che credo possa anche essere generalizzato. L'Unità del 29 ottobre — edizione di Milano — nella pagina degli spettacoli, ha pubblicato un trafiletto con una fotografia di scena per presentare la compagnia teatrale «Nuovi Rabdomanti», la quale avrebbe debuttato la sera stessa presentando, con la regia di Fabrizio Caleffi, una novità di Giuseppe Cafiero, Il serpente. Io ho cercato in quei giorni, e inutilmente, almeno un cenno sullo spettacolo; e poiché avevo interesse a essere informato, proprio come lettore del giornale sono rimasto insoddisfatto.

L'appunto naturalmente, può essere allargato in quanto il più delle volte ci si dimentica di seguire con la necessaria attenzione i gruppi d'avanguardia, i gruppi spontanei ecc. che agiscono fuori dalle istituzioni ufficiali; in una emarginazione che è scelta ma che tuttavia va seguita appoggiata discussa. Vorrei dire che mi sembra più utile seguire questi fili a volte sotterranei, contraddittori, qualche volta deludenti ma sempre anche nel negativo stimolanti piuttosto che rincorrere l'ennesimo spettacolo monstre su cui tutti si avventano e che ha l'applauso scontato.

Certo il critico del giornale è uno e non può sdoppiarsi in un periodo in cui le prime si inseguono; ma per alimentare discussioni e problemi in atto non si potrebbe affidare il riscontro delle novità militanti a giovani indicati dai «quartieri», a universitari dei corsi sullo spettacolo ecc.? Coinvolgere voci e stimoli, alimentare le discussioni fuori da ogni secca codificata? Insomma, oltre a esprimere una delusione particolare, ripeto che comperando il giornale vorrei leggere tutto di tutti; e con quella curiosità attiva anche nel dettaglio che — lo sappiamo tutti — è il sale della cultura.

ROBERTO ROVERSI
(Bologna)

Come affrontare in concreto teppismo e violenza?

Cara Unità,

ti scrivo inserendomi, pur senza avere la qualifica e i termini dei sociologi e dei criminologi, nel dibattito sulla delinquenza. Ecco l'altro aspetto del dramma, visto da chi deve subire la violenza. Abito a Piove di Sacco in provincia di Padova feudo della DC (20 consiglieri su 30) e sono consigliere comunale. Da tre anni si vive nel terrore. Gente che viene bastonata e non sporge denuncia, perché la paura di nuove rappresaglie fa tacere tutti; minacce a tutti i livelli, ambienti pubblici, bar, pizzerie vengono considerati terra di conquista.

In questa realtà come ci poniamo noi, il partito? Parte dei compagni pensa che, in fondo, è un problema troppo grosso e si deve demandare a magistrati, avvocati, sociologi, ecc. ecc. Io penso invece che, quando un male diventa sociale, teppismo da strada, violenze continue, giovani avvelenati da un simile ambiente, noi si debba prendere posizione, provocare dibattiti. Ma come? Il timore di prendere posizioni reazionarie è forte e ti blocca, ma ci deve essere un modo, senza perdere il concetto generale di giustizia, di incidere in questa realtà. In passato io stessa ho criticato i nostri consiglieri comunali per la tiepidezza degli interventi e la riluttanza ad affrontare questo problema. Oggi io sono consigliere comunale ma sono disorientata. Cosa proporre? Come dare una risposta a tempi brevi, senza perdere il discorso in tempi lunghi?

ROSANNA FERRARA
(Piove di Sacco)

Il bersagliere che voleva far pagare il conto al colonnello

Caro direttore,

vogliamo denunciare, attraverso le colonne del giornale, un grave fenomeno di repressione, accaduto il 10 novembre scorso all'VIII CMT della Regione militare centrale Il bersagliere Colacicco, impiegato presso lo spaccio-truppa, è stato trasferito a Civitavecchia, in quanto «colpevole» di aver ricordato ad un colonnello, che voleva consumare senza pagare, di fare lo scontrino alla cassa come da ordini precedentemente ricevuti. Alle insistenze del colonnello il Colacicco si rifiutava di servirlo.

A questo punto l'ufficiale si recava dal sotto capo di stato maggiore del Comiliter, col. Pezzopane, che immediatamente trasferiva appunto il bersagliere

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di soldati dell'VIII CMT (Roma)

CLASSICI UTET

NOVITA'

CLASSICI LATINI
Collezione diretta da
Italo Lana

CICERONE

LE ORAZIONI
Volume terzo
dal 57 al 52 a.C.
a cura di
Giovanni Bellardi
Testo latino a fronte

Il periodo considerato in questo volume comprende, oltre a molte altre famosissime orazioni, la «Pro P. Sestio», la «De Provinciis consularibus» e la «Pro T. Annio Milone», documenti di un eccezionale momento storico-politico e testimonianza dell'evolversi del pensiero e della personalità di Cicerone.

Pagine 1164 con 7 tav. L. 27.000

CLASSICI ITALIANI
Collezione diretta da
Mario Fubini

NOVELLE DEL QUATTROCENTO
a cura di
Giuseppe Guido Ferrero
e
Maria Luisa Doglio

Un'ampia raccolta antologica dei più famosi novellieri del Quattrocento da Gentile Sermini a Sabbadino degli Arienti, a Masuccio Salernitano; alcune novelle di autori minori, i «motti» e le «facezie» del Piovano Arlotto e la «Storia di due amanti» di Enea Silvio Piccolomini completano il panorama di questo interessante e originale filone letterario.

Pagine 1004 con 8 tav. L. 15.000

CLASSICI DELLA SCIENZA
Collezione diretta da
Ludovico Geymonat

TORRICELLI

OPERE SCELTE
a cura di
Lanfranco Belloni

Il volume contiene le opere più significative di Torricelli nel campo della ricerca matematica e fisica e nel settore della divulgazione scientifica. Sono pagine di vivissimo interesse in quanto da un lato documentano i primi sviluppi del calcolo infinitesimale e dall'altro testimoniano il clima politico-culturale dell'epoca post-galileiana in Italia.

Pagine 732 con 637 illustrazioni e 8 tavole. L. 22.000

CLASSICI DELLA FILOSOFIA
Collezione diretta da
Nicola Abbagnano

REID

RICERCA SULLA MENTE UMANA e altri scritti
a cura di
Antonio Santucci

L'opera principe di Thomas Reid nella prima traduzione completa in lingua italiana; il documento speculativo e ideologico più significativo della scuola scozzese del senso comune, qui accompagnato da un rigoroso commento critico, rappresenta un contributo fondamentale allo studio della filosofia e della cultura illuministica.

Pagine 788 con 8 tav. L. 19.000

UTET

A COMODE RATE MENSILI

UTET - C. RAFFAELLO 28 - TORINO
Prego inviarmi senza impegno l'opuscolo dei CLASSICI UTET.
nome e cognome .....
.....
indirizzo .....
.....
città .....